

Giallo e Nero

Faccio parte di una famiglia numerosa. Io sono la più bella, non lo dico per vantarmi, ma è la pura verità.

Non che le mie sorelle siano brutte, per carità! Ma io sono di gran lunga la migliore. Forse perché sono stata sempre trattata meglio di loro, mi sono state date le cure più raffinate, le cose migliori, senza badare a spese.

Adesso voi penserete che la ragione di questo trattamento stia nel fatto che io sono la più piccola, l'ultima arrivata, la coccola della famiglia. Nossignori! Sono la quartultima (per il momento).

Sono anche la più raffinata, la mia figura è slanciata e ben proporzionata, spicco tra le mie sorelle, sono, come sento tante volte dire da chi mi guarda, "elegante e distinta per natura".

La riservatezza è una mia prerogativa, non faccio comunella con chiunque. Con me le parole "jogging", "palestra", "lavoro", "spesa", non hanno niente a che fare; per me vanno bene solo quelle raffinate come "conversazione", "teatro", "concerto" (di musica classica però!).

Sono difficile nelle scelte, per cui preferisco starmene in casa tranquilla quando le cose non sono di mio gusto, così sto molto più in forma!

Naturalmente sono stata invitata al ricevimento della marchesa Tal dei Tali, una vera sciccheria, c'era il fior fiore della città, mi sono trovata benissimo, proprio il mio ambiente.

E la prima alla Scala? Che musiche, che canti! Dal mio posto non vedevo il palcoscenico, ma non importa, non si può avere tutto dalla vita e forse è stato meglio così, mi sono deliziata di quello che sentivo, lasciando libero sfogo alla mia fervida fantasia.

Finora queste sono state le mie uscite, due soltanto, ma ne valeva la pena.

Le mie sorelle invece sono di bocca buona, escono in continuazione, loro! Non vanno tanto per il sottile. Quando rientrano non sono molto impeccabili, sono un po' sporche e anche sudate, a volte puzzano pure un po'. Disgustoso!

Devo dire che, naturalmente, sono un po' gelose e invidiose di me, non che lo dicano apertamente, ma io lo capisco da tante piccole sfumature, da cose non dette, sono molto intuitiva! Vogliono che racconti loro tutti i particolari delle mie uscite. Io lo faccio ben volentieri. Capisco che è un'occasione che hanno per elevarsi, per nutrire la mente.

Da un po' di tempo non metto naso fuori dalla porta, non ho inviti, complice anche un tempo piovoso e la neve, per giunta! Sono tanto delicata! Comincio però ad essere un po' stufo di questa situazione. Ma la bellezza e la raffinatezza non piacciono più? L'eleganza non è più di moda?

Sono arrivata alla frutta, sono disperata, non mi schiodo più di casa, sono arrivata al punto di farmi raccontare dalle mie sorelle le loro avventure. Non avrei mai pensato di finire così in basso! Loro lo fanno volentieri, mi dicono tutto con dovizia di particolari. I loro interessi mi annoiano un po', sono cose di un livello così raso terra, ma devo pur passare il tempo e fare quattro chiacchiere con qualcuno. Alle volte vedo affiorare sul loro viso un sorrisino particolare, un luccichio strano negli occhi. Che mi stiano prendendo in giro? Che abbiano pietà di me? No, non può essere, sarebbe una cosa assurda. Il mio umore è altalenante, passo dalla fiducia cieca in me stessa (come si può non volere una come me?) alla depressione più nera.

Si apre la porta, la mano mi afferra, afferra proprio me, toglie la forma. Allora si esce! Che gioia, ma dove si va? Perché sono guardata in questo modo? Perché sono girata e rigirata da tutte le parti? Sembra che mi stia studiando. Non capisco, mi ha vista tante volte. Ma cos'è questa puzza? AIUTO! Cosa mi sta facendo? Non riesco più a respirare. Cosa mi sta mettendo addosso? Mi sta sporcando tutta... Perdo conoscenza...

“Basta, basta, era ora che mi decidessi. Troppo tempo sono state inutilizzate. Tutto per dare retta a quella matta di Marisa, quella fa scemenze e le fa fare anche agli altri. Se penso che per comprarle mi ha fatto girare tutto il centro, con quel caldo, non ne potevo più dalla stanchezza. E poi le abbiamo trovate in Corso Buenos Aires. E quanto le ho pagate! E meglio che non ci penso, se no mi sento male. Tra borsa e scarpe mi è andato quasi tutto lo stipendio di un mese. Sono stata proprio una stupida a darle retta. Un paio di scarpe gialle! Gialle! Ma quando le metto le scarpe gialle? Luisa, lei sì che mi ha dato un buon consiglio. Tingile, mi ha detto, così le puoi utilizzare. Ha proprio ragione. Ma guarda come sono venute bene, sono proprio soddisfatta. Le lascio sul balcone ad asciugare e poi le voglio mettere tutti i giorni per recuperare i soldi spesi. Ah sì, devo rimettere la forma”.

...Riprendo conoscenza... ma... sono nera! Nera! NERA!... Non è possibile! Ma le ha dato di volta il cervello? Ero un pezzo unico e ora sono come tutte le altre. Il mio umore è nero come il mio colore. Che tristezza! La mano mi riprende, cosa succederà questa volta?... Stiamo uscendo... saliamo in macchina... entriamo in un ufficio... si siede e lavora. Da sotto la scrivania sbircio le mie omonime, beh non sono male, una mi sorride, un'altra mi saluta, un'altra ancora dice: “Sei nuova di qui, vedrai che ti troverai bene con noi, siamo tutte amiche”. Finito l'orario torniamo a casa. Non è stato malaccio!

“Queste scarpe vanno proprio bene, oggi non ho avuto problemi ai piedi”.

Evviva! Non mi ha messa nella scarpiera. Vuol dire che domani esco ancora... Beh anche il nero non è poi così male.